

Via Crucis

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 18-23).

Queste parole tratte dalla Lettera ai Romani dell’Apostolo Paolo mi hanno guidato nella preparazione all’annuale appuntamento della *Via Crucis*; oggi, alla luce del momento storico che stiamo vivendo, quanto mai vere e consolanti. Credo che nella Sacra Scrittura non ci sia un testo più arguto teologicamente che ci consenta di riflettere sull’evento salvifico di Cristo anche nella cornice della creazione, considerata come un organismo vivente che partecipa e attende il compimento definitivo.

Le parole dell’Apostolo, infatti, ci permettono di considerare gli effetti dolorosi del peccato non solo sulla vita degli uomini e dei popoli, ma anche sullo stesso creato, donatoci da Dio come giardino all’origine e divenuto nel corso della storia, luogo di dominio, possesso e sfruttamento. Ecco perché anche la creazione attende la liberazione, la fine della sua oggettivazione materialistica per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio, ovvero in quella completa trasfigurazione nei cieli nuovi e nella terra nuova, dove non ci sarà più spazio per la prepotenza e l’egoismo, ma solo per la condivisione e l’armonia, frutti dell’amore di Colui che è morto ed è risorto per noi e per l’intera creazione.

E che noi siamo parte di questo organismo vivente che attende, nella sofferenza, questa completa trasfigurazione, ne è prova il destino del nostro corpo, chiamato alla resurrezione alla fine dei tempi. La nostra corporeità ci rende solidali con il creato di cui siamo, in qualche modo, il vertice, chiamati a cooperare con Dio per la sua crescita, sviluppo e bellezza. Ecco da dove nasce la nostra responsabilità e missione, non da una ideologia o *moda* culturale, ma da una viva partecipazione e solidarietà con l'intera creazione. Infatti tutto il creato, e quindi anche noi uomini e donne, creati ad immagine di Dio, camminiamo nella speranza dell'attesa del Salvatore, affinché trovandoci con le lampade accese possa farci entrare nel *palazzo* regale come sposa adorna di gioielli a celebrare le nozze dell'Agnello per tutta la vita.

Con questa speranza, viviamo la *Via Crucis*, fissando lo sguardo su Colui che ha portato noi e il mondo intero sulle sue



spalle e con tutta la Chiesa cantiamo: «*Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo*» e prostrandoci e baciando la Croce, confessiamo: «*Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa resurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo*».

don Gianluca Bellusci
Assistente CDAL

Presentazione

Quando la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali ha scelto il tema per la Via Crucis 2020 non c'erano ancora avvisaglie della pandemia che sta travolgendo il mondo intero, ma la necessità di porre fine alle drammatiche conseguenze dell'azione sconsiderata dell'uomo sul creato registrava già da tempo grande attenzione non solo da parte dei cristiani. Un'attenzione divenuta più forte dopo l'azione di Greta Thunberg, che ha risvegliato tanti giovani e riattivato l'interesse di studiosi, scienziati, politici e persino teologi.

Impossibile, però, cogliere il riflesso della Passione di Cristo nelle tante attuali vie crucis del creato senza il preliminare, sincero riconoscimento di un errore di fondo: ci siamo fatti padroni indiscussi, non più custodi e responsabili della natura e degli altri uomini come era stato detto da Dio (Gen. 2, 15). Abbiamo perso limiti e confini in un delirio di presunta autosufficienza. Ora dobbiamo prendere dolorosamente atto che, come Icaro, stiamo cadendo, siamo già caduti, per essere andati superbamente e incautamente troppo vicini al sole. È l'antica tentazione presente già agli albori della storia dell'uomo: diventerete come Lui! Ma noi non siamo Dio. Aver dimenticato, forse volutamente, la nostra condizione di creature è il grande peccato da ammettere e di cui pentirci. Riconoscerlo non deve però spegnere la speranza. In quanto credenti salvati dalla Croce di Cristo sappiamo che, rigenerati dalla sua Resurrezione, da carnefici che eravamo possiamo diventare donne e uomini nuovi, che contribuiscono a deporre il creato da almeno qualcuna delle sue molteplici croci.

In questa prospettiva è stata scelta come icona la *Deposizione*, olio su tela di Safet Zec, artista bosniaco che ha vissuto la tragica esperienza bellica del massacro di Sarajevo. L'opera è stata esposta in periodo quaresimale nella chiesa monastica di Bose, sopra la vasca dell'acqua sorgiva, accompagnata da queste parole:

« Zec attornia quel corpo morto con l'amore fedele di chi lo discende dal patibolo, lo scioglie dalle corde, lo sorregge e lo abbraccia. È un atto pieno di tenero e fortissimo amore, dolente ma senza

ostentazione del dolore. Deposizione o ultimo abbraccio? Le braccia, le mani dell'amico – memoria di tutta l'umanità compassionevole – assecondano il corpo dell'uomo depresso, sorreggono il suo capo e il busto perché resti sempre composto.

Immagine che rimane per sempre, chiede il ripudio di ogni guerra e denuncia il dolore della povera gente. Ma anche richiamo del mistero dell'umanizzazione di Dio, un Dio che si è fatto carne fragile e mortale fino a condividere con noi la condizione umana, la sofferenza, la morte”.

Un'immagine che richiama solidarietà, compassione e tenerezza non come espressioni di sentimentalismo, ma come capacità di sentire nel proprio essere le ferite inferte a “*sora nostra matre terra*” con l'accaparramento da parte di pochi o l'inquinamento, lo sperpero, la distruzione, dell'acqua, dell'aria, delle foreste, del suolo e del sottosuolo, altrettanti chiodi piantati nella carne delle persone più fragili, degli impoveriti, degli “scarti”. Un'immagine della morte che è una potentissima contestazione della morte, come lo è il percorso della Via Crucis, che non si chiude con la deposizione del corpo nel sepolcro e con i discepoli impauriti e smarriti nell'angoscia del sabato santo, ma con il sepolcro vuoto, con la luce e la gioia della Pasqua che apre alla nuova vita *del e nel* Risorto. Attraverso Gesù morto e risorto è giunta la salvezza, certamente per gli uomini, ma che riguarda tutte le creature.

Avremmo voluto compiere questo percorso, cammino ideale fra Gerusalemme, il Golgota e il Sepolcro, salendo insieme, come in passato, verso il Santuario di Santa Maria degli Angeli, ma l'attuale congiuntura non lo permette.

Anche da lontano, comunque, con le modalità che consentono gli odierni strumenti di comunicazione, potremo vivere insieme un momento di ravvedimento, di conversione e di grazia misericordiosa, avvalendoci anche delle riflessioni curate dai responsabili delle Aggregazioni laicali che fanno parte della Consulta a partire da quanto offerto da Papa Francesco nella Lettera enciclica *Laudato si'* e nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Anna Maria Bianchi
Presidente CDAL

Introduzione

***Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.***

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel. La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Tutti: O Signore, in questo tempo diventa sempre più forte la sensazione di confusione e di paura dentro il cuore di ciascuno. Le continue e rapide trasformazioni in atto, la grave crisi che stiamo attraversando, i gesti contraddittori che vediamo compiere a volte in nome del medesimo Vangelo, rendono più difficile il vivere quotidiano e la testimonianza di fede.

Come discepoli del tuo Figlio fatto uomo, vogliamo ripercorrere la sua passione per imparare a riconoscerla nei segni tuttora dolenti della passione dell'uomo, nelle vie crucis piantate nel corpo vivo del creato che Tu ami più di noi.

Aiutaci a seguire in concreto Gesù, che ha voluto incarnarsi condividendo in tutto, tranne il peccato, le nostre angosce e le nostre speranze.

Cel. Padre misericordioso, fa' che lungo questa via della passione ciascuno si lasci illuminare dalla parola e dall'esempio del tuo Figlio e che, riconoscendo la tua cura amorevole nei nostri confronti, nasca in noi il desiderio di prenderci cura dei fratelli che hai messo sul nostro cammino e della "casa comune" che ci hai donato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

Stazione I

L'agonia di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

All'abbandono drammatico che Gesù ha sofferto nel Getsemani associamo l'agonia della Terra per la nostra indifferenza ed inedia di fronte ai tanti mali che l'affliggono.



Letture 1

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”... Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un’ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole” (Mc 14, 32-34. 37-38).

Letture 2

Il Santo Padre scrive nella Laudato Si’ al numero 2: “(la Natura) protesta per il male che le provochiamo a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, tra i poveri più abbandonati e maltrattati c’è la nostra madre terra”

L'agonia di Gesù nel Getsemani è la stessa agonia della nostra madre Terra che geme e piange per la nostra indifferenza e noncuranza. I discepoli dormivano mentre Gesù soffriva nel Getsemani sotto il peso del peccato degli uomini, incapaci di vegliare con lui e di sostenerlo

nel momento dell'angoscia. Così anche noi siamo incapaci di sostenere e vegliare per la nostra "casa comune" come la chiama il Santo Padre. Ci siamo addormentati anche noi oggi e non vogliamo vedere che potremmo fare tanto, a partire dalle piccole cose quotidiane, per la salvaguardia della nostra terra. *"Evitare l'uso di materiale plastico o carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico, condividere il medesimo veicolo con altre persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili..."* (LS 211). Tutto questo noi possiamo fare, come ci ricorda il Papa, per lenire la sofferenza della natura che è intorno a noi.

Cel. Meditare l'agonia di Gesù risvegli il nostro animo assopito e indifferente.

Tutti: Meditare l'agonia di Gesù risvegli il nostro animo assopito e indifferente.

Lettore 1

- Signore, aiutaci a non essere indifferenti alle tante problematiche ambientali che fanno soffrire la nostra madre Terra.

Tutti: Meditare l'agonia di Gesù risvegli il nostro animo assopito e indifferente.

- Signore scuoti il nostro animo per poter concretamente aiutare la nostra "casa comune" e restituire all'uomo la sua dignità e maggiore profondità esistenziale.

Tutti: Meditare l'agonia di Gesù risvegli il nostro animo assopito e indifferente.

Cel. Padre, sappiamo che in Te nulla è perduto e che perfino i nostri peccati servono a uno scopo, "come la legna secca nel freddo dell'inverno". Concedici di sperimentare che non abbandoni le tue creature e che, quando tutto sembra annegare nell'angoscia dell'abbandono, tu vieni in loro soccorso. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione II

Gesù riceve e porta la Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Spreco e inquinamento dell'acqua sono fra le croci più pesanti che con i nostri egoistici comportamenti stiamo imponendo alla terra e ai più poveri, anche nella nostra regione.



Letttore 1

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà (Lc 9, 23-24).

Letttore 2

Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare «il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità». Il problema della salvaguardia delle falde acquifere non è secondario, né opzionale; la scarsità e l'inquinamento dell'acqua, la desertificazione che avanza o gli allagamenti distruttivi di ciò che si è prodotto a fatica, costituiscono spesso la croce che l'uomo, con lo sfruttamento e le abitudini proprie del suo tempo, carica sulle spalle del fratello; una croce non sua, che spesso questi porta costretto dalla precarietà della propria vita.

Il problema, diffuso nel mondo, assume una dimensione straordinariamente drammatica anche nella nostra regione, per la gravissima carenza idrica determinata dalla perdurante siccità dovuta ai cambiamenti climatici. Il mondo agricolo, ma anche il settore turistico, a cui è legata l'economia di una notevole fetta della popolazione del metapontino, vive una situazione difficile per la drammatica condizione delle dighe lucane ed in particolare di quella di Monte Cotugno. Il paesaggio bucolico e verdeggianti dell'invaso lucano del Pertusillo, dove negli ultimi anni si sono insinuate le

multinazionali del petrolio, è messo in crisi dallo sversamento dai pozzi petroliferi, che inquinano acque e suolo.

Milioni di persone, specialmente nei paesi più poveri, oggi soffrono di malattie causate dall'inquinamento delle acque e le falde acquifere contaminate compromettono per sempre la qualità della vita. Molti fratelli subiscono tali condizioni e solo un impegno concreto nell'inversione dei nostri comportamenti può aiutarli.

Cel. Signore, fa' che riconosciamo la tua mano creatrice in nostra sorella acqua.

Tutti: Signore, fa' che riconosciamo la tua mano creatrice in nostra sorella acqua.

Letto 1

- Tu, che hai accettato di portare la croce per la nostra salvezza, concedi che, con il sostegno della tua grazia i comportamenti umani siano sempre improntati a non negare ai poveri l'accesso al bene inalienabile dell'acqua, diritto alla vita e alla dignità.

Tutti: Signore, fa' che riconosciamo la tua mano creatrice in nostra sorella acqua.

- Perdonaci, perché troppe volte siamo sfuggiti all'impegno di costruire un futuro migliore per l'intera umanità attraverso l'equità verso i poveri e la giustizia intergenerazionale come base per il benessere di tutti.

Tutti: Signore, fa' che riconosciamo la tua mano creatrice in nostra sorella acqua.

Cel. Padre, accresci in noi l'esercizio concreto di un profondo rispetto per la natura, la volontà di salvaguardarla e tutelarla, la corresponsabilità e solidarietà con i nostri fratelli che vedono compromessa la loro qualità di vita perché privati del diritto all'acqua. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione III

Gesù cade la prima volta

Guida

La dolorosa caduta di Gesù sulla via del calvario ci richiama le ferite che una diffusa incuria causa al nostro territorio, bellissimo e fragile.

Letttore 1

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte (Is 53 4-5, 8).

Letttore 2

A guardare certi ambienti deturpati dalla mano dell'uomo si rimane in dubbio sulla saggezza delle scelte fatte: spiagge ricoperte di rifiuti restituiti dal mare quasi a rinfacciarci il nostro malcostume; letti di fiumi ridotti a piccoli ruscelli; cementificazione selvaggia; alvei di fiumare ostruiti da costruzioni; tombini che saltano alle prime piogge. Poi le catastrofi... La natura si ribella e si riprende ciò che le appartiene, ed eccoci pronti a cercare il colpevole, che è sempre lontano da noi.

Mai pronti ad assumerci le nostre responsabilità, mai preparati a prevenire i disastri con un corretto rispetto dell'ambiente.



Ostinarsi a rivendicare le bellezze della nostra terra non serve a nulla, se non impariamo a prendercene cura, per lasciarla ai nostri figli più bella di come il buon Dio l'ha consegnata a noi.

Cel. Aiutaci, Signore.

Tutti: Aiutaci, Signore.

Letto 1

- Troppe volte per perseguire il nostro interesse abbiamo deturpato la bellezza dell'ambiente. Sostienici nella volontà di porre termine al nostro operare sconsiderato e irresponsabile..

Tutti: Aiutaci, Signore.

- Perché sappiamo vincere la tentazione di sostituirci a Te, e diventare, invece, tuoi fedeli collaboratori nell'opera della creazione.

Tutti: Aiutaci, Signore.

Cel. Padre, per la dolorosa caduta del tuo figlio, insegnaci a riscoprire la nostra condizione di creature, per diventare finalmente custodi, non padroni del creato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IV

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Associamo al dolore di Maria che accompagna Gesù sulla via del Calvario, il dolore causato dalla violenza sulle donne, nelle sue varie forme, fino al femminicidio.



Letture 1

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2, 34-35. 51b).

Letture 2

Le prime parole del 2020 di Papa Francesco sono state per la donna, per ribadire con forza il “no” alla donna sfruttata nel suo corpo, umiliata nella maternità e sul posto di lavoro perchè l’unica crescita che interessa è quella economica: *“Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna ... Secondo il racconto della Bibbia, la donna giunge al culmine della creazione, come il riassunto dell’intero creato. Ella, infatti, racchiude in sé il fine del creato stesso: la generazione e la custodia della vita, la comunione con tutto, il prendersi cura di tutto”.*

La cura e salvaguardia del Creato, dunque, non possono prescindere dalla realizzazione dell’uguaglianza di genere e dal miglioramento delle condizioni di vita delle donne, obiettivi peraltro contemplati anche nel punto 5 dell’Agenda ONU 2030.

Purtroppo la violenza sulle donne, nelle sue varie forme, è ancora oggi una delle maggiori violazioni dei diritti umani, include abusi di carattere fisico, sessuale, psicologico ed economico e risulta trasversale a razza, cultura, benessere, collocazione geografica ed età.

Non possiamo più fingere di non vedere. Dobbiamo ridare voce e visibilità alle vittime di abusi, spesso talmente stremate dalla violenza da augurarsi di scomparire, pur di smettere di subire. Dobbiamo farlo all'insegna dell'esempio lasciatoci da Gesù, il quale mai discriminò le donne, anzi le difese contro la prepotenza maschile, e mise il servizio e non il dominio al centro delle relazioni umane, preferendo subire la violenza anziché infliggerla.

Cel. Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo.

Lettore 1

- Signore, sono tante e troppe le donne che ogni giorno subiscono maltrattamenti, traffici, abusi, offese, umiliazioni fisiche e morali sui corpi, sulle menti e negli animi. Aiutaci a spezzare il male e le violenze con tutte le nostre energie di amore.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo.

- O Maria, da quando sul Calvario ti trafissero l'anima, non c'è pianto di madre che ti sia estraneo, non c'è avvilitamento di donna di cui tu non senta l'umiliazione. Suscita nuove leggi e nuove politiche a favore della dignità e del rispetto delle donne in ogni paese del pianeta.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo.

Cel. Padre, concedi che le nostre Parrocchie e le nostre comunità diventino palestre di un nuovo modo di vivere le relazioni tra uomini e donne e siano sempre più "assemblea di uguali". Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione V

Gesù aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Il Cireneo è stato obbligato a portare la croce di Gesù. Noi possiamo scegliere di portarla per amore, non solo individualmente, ma tutti insieme come popolo di Dio.



Letture 1

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù... Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 27, 32; 16, 24).

Letture 2

I soldati usano il loro diritto di coercizione e mettono la croce addosso a Simone di Cirene, che sta tornando a casa dal lavoro. Simone fa quello che deve fare, quello che gli viene imposto. Chissà se dall'incontro involontario con Gesù sarà scaturita la fede...

Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, ci chiede di condividere per amore la sua croce, di aiutarlo a portare le tante croci del mondo, fra le quali Papa Francesco, nella preghiera a termine della Via Crucis 2019, annovera quella “*della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoisti e accecati dall'avidità e dal potere*”. Una logica di sfruttamento e distruzione dell'ambiente che investe anche il nostro territorio, soprattutto nell'incremento delle attività estrattive, senza alcuna seria considerazione dell'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque, esponendo la popolazione a malattie mortali.

Prendere la croce e seguire Gesù sono conseguenza della rinuncia a noi stessi, intesa come piena umiltà di cuore. Dio non guarda l'apparenza formale ed esteriore, che può anche attestare soltanto una forma di consenso sociale. Non bastano i distintivi o le divise a fare di noi dei Cirenei capaci di porsi accanto a chi è in difficoltà, di sentire "proprie" questioni delicate del nostro quotidiano e del nostro territorio. Aiutare l'altro avallando un sistema sbagliato non corrisponde propriamente a portare la croce insieme al prossimo, poiché dietro a questo tipo di assistenza potrebbe celarsi il voler solo soddisfare il proprio progetto senza l'attenzione al bene dell'altro, al bene comune e alla casa comune.

Cel. Signore, riscalda i nostri cuori perché possiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Tutti: Signore, riscalda i nostri cuori perché possiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Letto 1

- Aiutaci ad assistere il nostro prossimo e la nostra casa comune quando soffrono, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie.

Tutti: Signore, riscalda i nostri cuori perché possiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

- Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza e così possiamo contribuire a costruire il tuo corpo, la Chiesa.

Tutti: Signore, riscalda i nostri cuori perché possiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Cel. Padre, concedici di saper affrontare la devastazione dell'ambiente e le sofferenze dei nostri fratelli in un'ottica di giustizia e di carità, e che possiamo riuscire a farlo insieme, come tuo popolo, al quale alla fine chiederai conto della "vigna" che gli hai affidato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VI

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Il coraggioso gesto della Veronica, che nel volto sfigurato di Gesù già vede i segni della sua gloria, ci porta a considerare il volto sofferente del creato e il dolore di tanti fratelli i cui volti sono ignorati e invisibili.



Letttore 1

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per trovare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Is 53, 2-3).

Letttore 2

Consideriamo la carità e la tenerezza con cui la Veronica asciuga il volto di Gesù.

Gesù è completamente sfigurato: flagellato, piagato, coperto di sangue e di sudore, caricato della croce, sta salendo al Calvario. La Veronica, tra la folla, segue e partecipa alla sua sofferenza e, sospinta da un crescendo di compassione, compie un atto di generosità e di amore, asciugando quel volto inondato di sangue.

Nel creato oggi più che mai sono presenti piaghe che ne sfigurano il volto e quindi deturpano il volto di Gesù. Pensiamo agli attentati alla vita umana (dall'aborto alla eutanasia), alle molteplici forme di violenza, al traffico di esseri umani, alle tante vittime innocenti delle guerre, dei disastri ambientali e dei soprusi dei "potenti". Pensiamo a coloro che non hanno cibo, acqua, istruzione, una casa, ai quali è portata via anche la speranza nel futuro. Pensiamo ai malati che,

nella condizione di fragilità, sperimentano un cambiamento fisico oltre che spirituale, morale e sociale; a coloro che vivono per strada, soprattutto nelle grandi città e che sono “invisibili “ per l’attuale società.

Dinanzi a queste piaghe, la Veronica ci insegna che dalla compassione devono scaturire la forza e il coraggio per compiere gesti di amore al fratello, al di là delle sue apparenze.

Cel. Per il gesto di pietà della Veronica, rendi il nostro cuore simile al Tuo.

Tutti: Per il gesto di pietà della Veronica, rendi il nostro cuore simile al Tuo.

Letto 1

- Signore, suscita in noi la volontà di asciugare, come la Veronica, il volto del creato, che geme sotto il peso delle tante croci che lo opprimono, e sostienici con la tua Grazia quando le situazioni che viviamo ci sembrano impossibili e rischiamo di perdere la speranza nel futuro.

Tutti: Per il gesto di pietà della Veronica, rendi il nostro cuore simile al Tuo.

- Signore rinnovaci profondamente e rendici fedeli al tuo servizio, perché possiamo collaborare con Te per trasformare il mondo con l’amore.

Tutti: Per il gesto di pietà della Veronica, rendi il nostro cuore simile al Tuo.

Cel. Padre, nel mondo in cui viviamo il dolore fa paura e cerchiamo di sfuggirlo, di ignorarlo, tanto che persino il nostro linguaggio comune possiede poche parole per esprimere l’adesione alla sofferenza altrui. Proteggici dalla cecità del cuore che vede solo la superficie delle cose e liberaci dall’indifferenza che ci impedisce di avvertire il dolore del creato e la sofferenza dei fratelli intorno a noi. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VII

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Come Gesù cade ancora una volta sotto il pesante fardello della croce, così l'uomo rischia di rimanere schiacciato dalle difficoltà della vita quotidiana se non si lascia guidare dalla grazia dello Spirito Santo.



Letture 1

Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato non minacciava vendetta ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 23-24).

Letture 2

Gesù cade nuovamente sotto il peso della Croce. Sul legno della nostra salvezza gravano non solo le infermità della natura umana, ma anche le avversità dell'esistenza. Gesù ha portato il peso gravoso della persecuzione contro la Chiesa di ieri e di oggi, quella che uccide i cristiani in nome di un dio estraneo all'amore e quella che ne intacca la dignità con "labbra bugiarde e parole arroganti". Noi non sopportiamo neppure quello di restare isolati in casa per un po' di tempo, pur sapendo che è per proteggere la nostra stessa vita e quella degli altri.

Umile Gesù, nelle ingiustizie e avversità di questa vita noi non resistiamo nella pazienza. Spesso invociamo, quale segno della Tua potenza, di liberarci dal peso del legno della nostra croce, che non raramente abbiamo fabbricato da noi, con le nostre mani, arrogandoci diritti che non ci spettano sul creato che tu ami e dimenticando che ci hai chiesto di essere custodi dei nostri fratelli.

Proprio questi giorni, drammatici per il nostro Paese e per il mondo intero, ci insegnano che non possiamo “*considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati*” (LS 139).

In questi giorni tutto il mondo rischia di cadere sotto il peso di una nuova pestilenza! Sostienici, Signore, e facci intravedere oltre il buio dell’oggi i bagliori della vita che Tu solo sempre rinnovi.

Cel. Sostienici, Signore, in questo momento difficile e ravviva in noi la speranza.

Tutti: Sostienici, Signore, in questo momento difficile e ravviva in noi la speranza.

Lettore 1

- Spirito di Verità, insegnaci a camminare sull’esempio di Cristo per “attuare i suoi grandi precetti di pazienza con gli atteggiamenti del cuore”.

Tutti: Sostienici, Signore, in questo momento difficile e ravviva in noi la speranza.

- Illumina con la tua grazia le menti dei nostri governanti e guidali nelle azioni da attuare per il bene della nostra Italia.

Tutti: Sostienici, Signore, in questo momento difficile e ravviva in noi la speranza.

Cel. Padre, per amore nostro tuo Figlio ha portato il peso dell’esasperato “amore di sé, che giunge al disprezzo di Dio” e calpesta il fratello. Donaci di comprendere che tutto ha sopportato e sofferto volontariamente, con la sua pazienza, per dare un insegnamento alla nostra pazienza. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VIII

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Troppe madri, oggi, in tutto il mondo piangono, pregano e lottano per i propri figli, per la loro salute, per il loro futuro minacciato dai tanti disastri ambientali che si aggiungono alla disoccupazione, alla povertà, alle guerre.



Letttore 1

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?” (Lc 23, 28 - 31).

Letttore 2

Nel cuore del ricco Nordest si assiste da alcuni anni a un disastro ambientale, rimasto per molto tempo sottotraccia: una importante falda acquifera, che assicura l’approvvigionamento idrico di moltissime persone, è gravemente contaminata dalla presenza di Pfas, composti chimici nocivi per la salute soprattutto dei bambini. Ad attivarsi per la salvaguardia della salute dei loro figli, dopo l’iniziale sgomento, sono state alcune donne, le “Mamme no Pfas”, che coraggiosamente hanno cominciato in ogni dove a sensibilizzare parlamentari, governatori, sindaci e società civile sui danni procurati alla vita dei loro figli dalla contaminazione delle acque. La loro battaglia non è stata senza esito, i risultati ottenuti fino ad oggi sono sicuramente

tanti e importanti: infatti la maggior attenzione e consapevolezza del problema a tutti i livelli ha determinato l'abbassamento dei limiti delle sostanze acide nelle acque potabili, il sistema di filtrazione per abbattere le sostanze inquinanti, l'avvio di progetti per l'approvvigionamento di acqua a fonti non inquinate, l'estensione del piano di sorveglianza sanitario regionale alle fasce di età che erano rimaste escluse.

“Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Tutto è in relazione: la cura autentica della nostra vita e delle nostre relazioni con la natura sono inseparabili dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri” (LS 70).

Cel. Aiutaci a non essere spettatori passivi.

Tutti: Aiutaci a non essere spettatori passivi.

Lettore 1

- Davanti a chi soffre per la morte o la malattia di persone causate da politiche ambientali “sporche”

Tutti: Aiutaci a non essere spettatori passivi.

- Davanti al coraggio di una madre che lotta per offrire un futuro migliore al proprio figlio

Tutti: Aiutaci a non essere spettatori passivi.

Cel. Signore, tu ci inviti a piangere sulla nostre debolezze e miserie, affinché riconosciamo che il Padre delle Misericordie ci ha creato per una felicità piena e condivisa con chi ci sta accanto. Aiutaci ad avere sempre uno sguardo aperto e attento per costruire un mondo nuovo, dove lo sviluppo economico non esclude, ma promuove la crescita e il benessere di ogni persona. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IX

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Una terza caduta. La caduta del creato per mano dell'uomo è forse arrivata a un punto di non ritorno. La salvaguardia della natura non è più differibile.



Letttore 1

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.... È stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is. 53, 7.12).

Letttore 2

La scienza avvisa: deve essere subito fermato l'oltraggio verso la "casa comune" operato per anni dall'uomo, è già tardi! La nostra Terra, madre amorosa, a volte è causa incolpevole di terribili fenomeni naturali, ma l'uomo è sempre causa, per di più consapevole, di mali peggiori.

Ne è esempio ciò che accade nel Parco Nazionale del Pollino, una delle più grandi aree protette d'Europa, scrigno di preziose biodiversità vegetali e animali. Mentre la centrale a biomasse del Mercure, con i danni correlati, è ancora in funzione, già è stata riconfermata la costruzione nell'area di massima tutela del Parco di una centrale idroelettrica che, a fronte di benefici irrisori, compromette il delicato e prezioso ecosistema del fiume Frido, importante habitat di specie rare, e causa gravi danni agli equilibri ambientali. E questo per l'interesse di pochi (i cui progetti speculativi beneficiano di lauti

incentivi europei!) e in dispregio dell'obiettivo 15 dell'Agenda ONU 2030, che mira a proteggere la vita sulla terra salvaguardando la biodiversità.

Forse per questo viene tenuto segreto il luogo del Parco del Pollino in cui vive, a 2000 m. di quota, protetto da telecamere di sorveglianza, il pino loricato *Italus*, età accertata 1230 anni, simbolo vivente, testimone e custode della natura che vuole vivere ad ogni costo! Ma l'uomo, purtroppo, non impara dalla natura né sa riconoscere *“fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore”* (LS 10).

Cel. La contemplazione del creato ci immerga nel mistero e nell'amore di Dio.

Tutti: La contemplazione del creato ci immerga nel mistero e nell'amore di Dio.

Letto 1

- Signore, aiutaci a liberarci dalla brama di potere e denaro, causa delle nostre offese alla natura e ai fratelli

Tutti: La contemplazione del creato ci immerga nel mistero e nell'amore di Dio.

- Signore, fa' che sappiamo vedere e capire le meraviglie del dono che Tu ci hai fatto, la Terra, per amarla e rispettarla.

Tutti: La contemplazione del creato ci immerga nel mistero e nell'amore di Dio.

Cel. Padre di ogni creatura, rialza il creato dalle cadute che noi stessi procuriamo; donaci occhi nuovi per riconoscere la bellezza della terra, luogo della tua presenza e spazio in cui opera lo Spirito, ed abitarla con amore in forme sostenibili. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione X

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La spoliazione di Gesù induce a riflettere sulla spogliazione delle nostre risorse naturali: ad essere depredati ed a pagare per lo scempio della “casa comune” sono sempre i più deboli.



Letttore 1

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca (Gv 19, 23-24).

Letttore 2

I soldati romani hanno avuto un'esitazione di fronte alla tunica di Gesù, tessuta di un solo pezzo, e non l'hanno stracciata. Noi, invece, non esitiamo a stracciare le vesti della nostra “casa comune”, a spogliarla di boschi e foreste, nevi e ghiacciai, biodiversità vegetali e animali, ricchezze che nasconde nelle sue viscere, anche se estrarle costa guerre e corruzione o si basa sullo sfruttamento del lavoro dei bambini in miniera.

Non esitiamo neppure a spogliarla, direttamente o indirettamente, delle persone che la abitano, come dimostra anche per la Basilicata l'aumento dello spopolamento, soprattutto, nelle aree interne e nelle zone montane, fatte di piccoli comuni. Pesanti le ripercussioni sulla quotidianità esistenziale: dove gli abitanti sono pochi, considerandoli

non persone, ma clienti o utenti, non è conveniente investire nell'erogazione e nella qualità dei servizi. Così a poco a poco scompare ogni presidio sul territorio e i pochi giovani, privi di prospettive, se ne vanno. I territori, abbandonati, diventano prede di frane e alluvioni, con una conseguenza antropologica devastante: privare gli essere umani di un luogo da chiamare casa e di ogni legame con le proprie radici significa privarli dell'identità. Papa Francesco lo ricorda richiamando l'esigenza di *“coltivare un'identità comune, una storia che si conserva e si trasmette. In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato”* (LS 232).

Cel. Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica

Tutti: Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica

Letto 1

- Come i vestiti rappresentano la dignità della persona, così le vesti della Terra rappresentano la sua dignità e mostrano la divinità del Creato. Perdonaci per averlo dimenticato.

Tutti: Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica

- Togliendo le vesti alla nostra Terra abbiamo messo a nudo la nostra sudditanza alla logica del mercato, secondo la quale chi non ha i numeri è sempre perdente. Perdoni la nostra incapacità a riconoscerlo.

Tutti: Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica

Cel. Padre, guidaci a capire che non possiamo risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali, a cominciare da quella con te, Dio creatore. Fa' che sappiamo riconoscerti nei fratelli e nella natura che ci hai donato e affidato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XI

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Nella crocifissione di Gesù vediamo la crocifissione della natura e della vita, nelle tante modalità che l'esperienza diretta e i mezzi di comunicazione ci mostrano ogni giorno.



Letttore 1

Gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12).

Letttore 2

In *Evangelii gaudium* e *Laudato sii* Papa Francesco attira la nostra attenzione sul relativismo pratico, che rende l'uomo odierno schiavo della società e incapace di guardare oltre i propri obiettivi. Nella prospettiva in cui *“tutto diventa irrilevante, se non serve ai propri interessi immediati”*, è possibile che si perda anche la capacità *“di comprendere come si alimentino a vicenda diversi atteggiamenti che provocano al tempo stesso il degrado ambientale e il degrado sociale”* (LS 122).

Un imprenditore che sfrutta e schiavizza i propri sottoposti per il tornaconto economico è un chiaro esempio della cultura dello scarto, così come lo è il consumo smoderato di risorse che spesso ha come effetto l'accumulo di rifiuti, una forma di spreco che grida vendetta di fronte ai milioni di poveri o impoveriti del mondo. Relativismo pratico e cultura dello scarto sono i mali che portano a trattare gli esseri

umani come “avanzi” fino alle aberrazioni dello sfruttamento sessuale dei bambini, del traffico d’organi o dell’utilizzo degli embrioni umani per gli esperimenti di laboratorio. Questi mali sono anche la radice dello scempio della natura che è sotto i nostri occhi.

Gesù inchiodato sulla Croce ci dice che possiamo guardare a lui per imparare a rispettare i limiti, a vedere la superficialità dei beni materiali, a riconoscere nel suo volto martoriato il volto delle persone oppresse, abbandonate e sfruttate. Ma dobbiamo farlo subito e agire di conseguenza, perché *“l’attenuazione degli effetti dell’attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora”* (LS 161).

Cel. Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Lettore 1

- Tu che Ti sei fatto inchiodare sulla croce, aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad affrontare.

Tutti: Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

- Rendici pienamente consapevoli che solo un mutamento radicale nella nostra condotta di singoli e di comunità può arginare il disastro ecologico in corso.

Tutti: Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Cel. Padre, troppo facilmente lasciamo che la sfrenata ricerca della nostra comodità o l’interesse economico prevalgano sul bene comune e dimentichiamo che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale. Fa’ che sappiamo integrare la giustizia nelle discussioni sull’ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XII

Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Come Cristo sulla croce, anche la terra sta morendo sulle tante croci che la mano dell'uomo le ha preparato e ancora le prepara. Abbiamo dimenticato che anche noi siamo creature e seguiamo la sorte dell'intero creato.



Letto 1

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto (Lc 23, 44-48).

Letto 2

Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Sta morendo per incuria o per i devastanti interventi umani: inquinamento come nella terra dei fuochi e nella nostra Val d'Agri, deforestazione come in Amazzonia, scioglimento dei ghiacciai anche al Polo ...

Abbiamo dimenticato il comando divino di essere custodi del creato e ce ne siamo fatti padroni e predatori indiscussi, come se fra noi uomini e il resto del creato ci fosse separazione netta. Invece, come ci ricorda Papa Francesco, *“una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo*

creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia" (LS 99). Secondo la visione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione (quindi anche il destino dell'uomo) passa attraverso il mistero di Cristo.

La co-creaturalità dell'uomo con tutte le cose fa sì che ci sia un legame tra Gesù morto e risorto e la salvezza dell'uomo e del cosmo. Questa consapevolezza, che deriva dalla fede nel mistero pasquale, ci chiama a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. In tal modo ha dato all'umanità la possibilità di un nuovo inizio per la trasfigurazione della creazione amata da Dio in un cielo nuovo e in una terra nuova!

Cel. Padre, facci riscoprire la nostra condizione di tue creature.

Tutti: Padre, facci riscoprire la nostra condizione di tue creature.

Letto 1

- Troppe volte dimostriamo di non comprendere che l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme.

Tutti: Padre, facci riscoprire la nostra condizione di tue creature.

- Rendici consapevoli che non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale.

Tutti: Padre, facci riscoprire la nostra condizione di tue creature.

Cel. Padre, che hai voluto la redenzione di tutta la creazione attraverso la croce di tuo Figlio, rafforza in noi, suoi discepoli, la volontà di prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIII

Gesù è trafitto dalla lancia

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

In questa Stazione consideriamo la forza redentrice del sangue e dell'acqua scaturite dal costato trafitto di Gesù. Solo la sua misericordia può ricollocare ogni cosa, economia compresa, al giusto posto.



Letttore 1

Venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19, 33-34).

Letttore 2

Siamo tutti zona rossa. Il virus Covid-19 ha conquistato l'Italia pezzo dopo pezzo o sarebbe meglio dire persona dopo persona, complice anche qualche piccola o grande irresponsabilità...

Tuttavia molti si stanno adoperando per sconfiggerlo. Fiore all'occhiello di questa battaglia è la sanità pubblica, anche se in passato ferita e maltrattata con tagli che hanno falciato personale, reparti, interi presidi ospedalieri. La pandemia sta facendo emergere le tragiche conseguenze di un sistema in cui profitto o presunti risparmi prevalgono su tutto, anche sul diritto fondamentale di ogni persona alla salute.

Papa Francesco ci aveva avvertiti: *“Oggi dobbiamo dire ‘no a un’economia dell’esclusione e della inequità’. Questa economia uccide”* (EG n.53). Ma noi non l’abbiamo ascoltato.

In questo delicato momento, però, c'è chi non si tira indietro e i frutti cominciano a intravedersi. Turni di lavoro massacranti, medici e

infermieri contagiati, ma tutto questo impegno sta aprendo vari spiragli e su più fronti ... Le eccellenze di tutto il mondo sono impegnate a studiare questo nemico invisibile, c'è solo da attendere, ma l'attesa non deve essere vuota: tutte le competenze scientifiche sarebbero ben poca cosa senza Dio! Abbiamo bisogno di alimentare la nostra anima, perché non si lasci risucchiare dal diffuso clima di incertezza. Le Celebrazioni Eucaristiche sono sospese, ma molti sacerdoti celebrano regolarmente, anche se a porte chiuse. Gesù è presente ovunque e continua ad intonare un inno di lode alla vita. Dobbiamo invocarlo, ma non dobbiamo dimenticare che questa è anche l'ora della responsabilità civile e sociale.

Cel. Padre misericordioso, ascolta la nostra preghiera.

Tutti: Padre misericordioso, ascolta la nostra preghiera.

Lettores 1

- Ti preghiamo per quanti soffrono a causa del coronavirus e vivono un tempo di scoraggiamento e di angoscia, perché trovino nella fede forza e consolazione.

Tutti: Padre misericordioso, ascolta la nostra preghiera.

- Ti affidiamo quanti sono in prima fila a combattere e difendere la vita, in particolare gli operatori sanitari, perché siano custoditi e fortificati.

Tutti: Padre misericordioso, ascolta la nostra preghiera.

Cel. Padre, l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci invita ad uscire dai confini del nostro io in cui un diffuso individualismo ci ha rinchiusi già da troppo tempo. Dacci forza per accogliere questo invito e diventare collaboratori fattivi della tua insondabile misericordia. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIV

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

L'estremo degrado che abbiamo causato al creato sembra seppellire ogni speranza, come fece la deposizione nel sepolcro del corpo di Gesù. Ma sappiamo che dopo l'angoscia, il silenzio e il buio del sabato santo giunge la resurrezione.



Letture 1

Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù (Giovanni 19, 40-42).

Letture 2

Gesù è deposto nel sepolcro e noi siamo rimasti lì a guardare quell'uomo morto, senza speranza, incapaci di guardare oltre la tomba, quasi assopiti, con le nostre coscienze addormentate, incapaci di resurrezione.

“Eppure non tutto è perduto” ci dice il Papa, “perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare se stessi con onestà (...) intraprendere nuove strade verso la libertà (...) l'apertura al bene, alla verità, alla bellezza e quella capacità di

reagire che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori”
(LS 205).

Guardando in noi stessi saremo capaci di svegliarci dal sonno, di guardare al di là di quel sepolcro, di risorgere. Noi uomini siamo capaci di tornare a scegliere il bene per noi e per gli altri, basta una mattina di sole per far riaccendere la speranza di un giorno migliore, di un futuro migliore.

“Non tutto è perduto”. Possiamo sempre scegliere di cambiare intraprendendo nuove strade per aprirci al bene, ritrovando in noi stessi la dignità di uomini per una rinascita dell’umanità e di tutto il creato.

Cel. Incoraggia i nostri cuori a scegliere il bene e la verità, Signore.

Tutti: Incoraggia i nostri cuori a scegliere il bene e la verità, Signore.

Letto 1

- Facci andare al di là del sepolcro e riaccendi in noi la speranza di una vita nuova.

Tutti: Incoraggia i nostri cuori a scegliere il bene e la verità, Signore.

- Aprici all’azione dello Spirito Santo, presenza viva della Chiesa, per far rinascere in noi la pratica del bene.

Tutti: Incoraggia i nostri cuori a scegliere il bene e la verità, Signore.

Cel. Padre, fa’ morire in noi l’«uomo vecchio», legato all’egoismo, al male, al peccato. Donaci di comprendere che il tempo della deposizione nel sepolcro è il tempo della fede che attende silente, nella speranza, la promessa di salvezza e di gioia per tutto il creato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XV

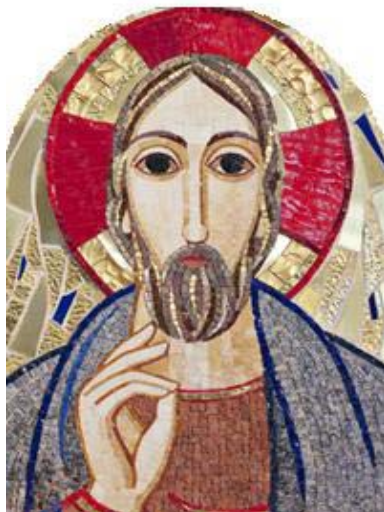
Il sepolcro vuoto

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Nella forza senza eguali della Risurrezione di Gesù possiamo trovare il rimedio all'autodistruzione che abbiamo innescato perdendo il rispetto per noi stessi e per l'intero creato.



Letttore 1

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: “Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?”. Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui” (Mc 16, 2-6).

Letttore 2

Tutto parla di vita. È questo che ci insegna Gesù! Non c'è morte che vinca, non c'è deserto che non può fiorire, vita che non risorge. Non possiamo fermarci davanti a quel masso, la paura non può avere l'ultima parola! Quelle piaghe che un tempo sanguinavano ora sono squarci di luce e annunciano che *“la sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione [...]* Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili” (EG 276).

La risurrezione contiene la forza per uscire “*dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo sprofondando*” (LS n. 163) e prefigura la modalità più efficace per curare le ferite profonde dell’umanità. ovvero il dialogo onesto, trasparente e inclusivo, capace di dare voce a tutte le parti in causa e di intrecciare prospettive diverse, ma sempre più complementari. La ricchezza della fede e della tradizione spirituale, l’onestà della ricerca scientifica, l’umanizzazione dell’economia e la globalizzazione della solidarietà sociale sono, infatti, aspetti di un’ecologia integrale in cui tutto è interdipendente, perché “*essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell’universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile*” (LS n. 89).

Cel. Signore, aiutaci a risorgere

Tutti: Signore, aiutaci a risorgere

Lettore 1

- Quando impegnarci per il bene comune ci impone il rischio di non essere compresi.

Tutti: Signore, aiutaci a risorgere

- Quando pensiamo che sia tutto perduto.

Tutti: Signore, aiutaci a risorgere

Cel. Aiutaci, o Padre, ad essere testimoni di quel Gesù che ha attirato il nostro cuore, in questa Chiesa che anche noi possiamo cooperare ad abbellire affinché ogni uomo e donna del nostro tempo vedendola possa riconoscere in essa la strada che conduce all’eternità. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Cel. Signore, ti ringraziamo di averci fatto percorrere il cammino della tua croce verso la risurrezione. Perdonaci se ancora la tua passione continua nel mondo per colpa nostra. Fa' che celebrare la tua Via Crucis e le vie crucis del creato che tu ami e di tanti sofferenti che incontriamo ogni giorno ci renda sensibili a quello che ci hai insegnato: "Non c'è amore più grande che dare la propria vita per coloro che si amano". Ti chiediamo di intercedere per questo presso il Padre, che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Tutti

Spirito di Dio, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversa sulle carni inaridite anfore di profumo.

Permea tutte le cose e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Amen. (don Tonino Bello)

***Ti saluto, Croce santa,
che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.***